

I beni culturali, l'intervista

# «Per Pompei sfida decisiva fuori camorra e speculatori»

## Il ministro Barca: agli Scavi progetti rigorosi e regole ferree

Il ministro per la Coesione visita il sito archeologico poi incontra gli imprenditori

**Gaty Sepe**

INVIATO

POMPEI. Alla guida del ministero per la Coesione territoriale ancora per poco, Fabrizio Barca ha trascorso a Pompei una intera giornata visitando gli Scavi alla vigilia dell'apertura dei primi due cantieri, prevista per gennaio, partecipando alla tavola rotonda sul rilancio dell'area archeologica con il governatore Caldoro, il sindaco D'Alessio, rappresentanti dell'Unione industriali e dell'Associazione costruttori, e incontrando le associazioni locali. Una missione per testimoniare «che l'area archeologica di Pompei - ha detto - non è quella specie di obbrobrio che viene descritta da qualche tempo».

**Ministro, il bilancio di questa giornata.**

«Ne ho ricavato un'impressione di grande vivacità, entusiasmo nella presentazione delle opere per la messa in sicurezza. Ho apprezzato la qualità del lavoro fatto, notevole e di grande qualità. Ma soprattutto ho respirato un'aria positiva grazie al meraviglioso melange che si è creato tra i giovani appena assunti e gli "anziani". Ce ne vorrebbero di più di archeologi, ingegneri e architetti in questo Paese. Vedo un segnale positivo per un lavoro che si annuncia non privo di criticità, e non soltanto per la complessità archeologica».

**A Caldoro ha detto «ci saranno momenti difficili, ci sarà bisogno del sostegno di tutti»: a cosa si**

**riferiva?**

«Non ci potranno non essere tentativi di infiltrazioni della criminalità organizzata. Anche perché il Grande Progetto Pompei dà fastidio a troppa gente sul territorio».

**Centocinque milioni di euro di lavori in questo momento di crisi fanno gola...**

«Non è soltanto per questo. Il Grande Progetto Pompei comporta la sistematicità dell'intervento, di ogni intervento che da ora in poi verrà eseguito all'interno degli

**La politica**

**«Dopo l'esperienza di governo mi interessa occuparmi di realtà locali»**

Scavi. Anche i lavori di restauro e manutenzione che fanno parte della normale attività della Soprintendenza saranno "blindati" con le stesse procedure. D'altronde, la "contaminazione" delle regole locali nei contesti in cui si interviene è una prerogativa dell'uso dei fondi europei. Con il Grande Progetto si fa il salto, alcuni soggetti locali verranno estromessi, ne arriveranno di nuovi».

**Ha avuto notizie del coinvolgimento di imprese in odore di mafia in lavori fatti in passato all'interno degli Scavi?**

«Assolutamente no. Ma è innegabile che a Pompei i soldi sono sempre arrivati ma sono stati spesi male: per saperlo non c'è bisogno di inchieste giudiziarie clamorose, basta fare un giro per gli Scavi, basta fare la conta dei crolli, avvenuti, in molti casi, proprio in

siti dove si era già intervenuti e con appalti legittimi. In territori come questi si può intervenire solo con progetti sistemici rigorosi e regole ferree».

**Cosa ne pensa del progetto per il rilancio dell'area extramoenia al quale stanno lavorando l'Unione industriali e l'Associazione costruzioni?**

«Certamente come piano di prefattibilità è un bene pubblico perché ci racconta il territorio com'è. Ma quando ci si immagina come potrà essere, alcune cose convincono e altre un po' meno. Sull'extramoenia si può ragionare, ma con cautela, anche perché il piano per la fruibilità del Progetto Pompei lascia alla Soprintendenza molte chance anche su alcune scelte che riguardano l'area esterna agli Scavi».

**Agli industriali ha chiesto di conciliare il progetto con il «minimalismo» che dovrà improntare la politica degli interventi futuri: che voleva dire?**

«Che i progetti non decollano se si punta soltanto su "players" internazionali come gli investitori cinesi e indiani, se non si riesce a fare i conti anche con i piccoli imprenditori locali. Più precisamente ho invitato Graziano a partecipare al bando internazionale che lanceremo a metà febbraio su due idee minimaliste, la filiera del mercato dei fiori e quella dell'artigianato».

**Ha intenzione di candidarsi alle prossime politiche?**

«Diventare parlamentare non è nei miei programmi».

**Lascerà la politica?**

«No, ma ci sono molte realtà locali che mi interessano di più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

”

**La città antica**

Non solo crolli e degrado  
ma un lavoro di grande qualità  
in Italia sarebbero necessari  
più archeologi e ingegneri

”

**L'extramoenia**

Non tutte le proposte  
sono convincenti:  
alla Soprintendenza  
l'ultima parola

”

**Le filiere**

Mercato dei fiori  
e artigianato  
vanno sviluppati  
A febbraio un bando

”

**La città nuova**

Sbagliato puntare tutto  
sugli investitori internazionali  
Per il rilancio vero del territorio  
vanno coinvolte le ditte locali